

Le minacce globali

LA CRISI SIRIANA

Missili Usa in Siria, è gelo con Mosca

Stati Uniti pronti a nuove sanzioni contro Damasco - La Russia all'Onu: «Aggressione illegittima»

Antonella Scotti

Gli Stati Uniti ripetono che si tratta di un intervento umanitario, deciso per «scoraggiare» ulteriori utilizzi di armi chimiche: non implica un maggiore coinvolgimento americano nella guerra in Siria. Eppure, i 59 missili Tomahawk lanciati dal Mediterraneo all'alba di venerdì contro la base siriana di Shayrat da cui sarebbe partito l'attacco chimico di martedì scorso sul villaggio di Khan Sheikhoun, più di 70 persone uccise dal sarin sono destinati a lasciare un'impronta profonda. In Medio Oriente, negli equilibri tra l'Europa e l'America tornata interventista, nel legame tra Russia e Stati Uniti ripiombano nel gelo prima ancora di sbocciare. La supposta sintonia attesa tra Donald Trump e Vladimir Putin è già rotta di collisione: i missili americani, ha detto il premier russo Dmitrij Medvedev, sono stati a un soffio dallo scontrarsi con i sistemi militari russi. Trump ha annunciato il ritorno in scena degli Stati Uniti da Mar-a-Lago, in Florida, proprio mentre stava iniziando il summit con il presidente cinese Xi Jinping. «È interesse vitale de-

missilistico «un'aggressione contro uno Stato sovrano, in violazione del diritto internazionale», è un tentativo di distogliere l'attenzione del mondo dalle vittime civili in Iraq. Quanto accaduto, è stato il pensiero di Putin riferito dal suo portavoce Dmitrij Peskov, «arrecando un danno considerevole alle relazioni russo-americane, già in condizioni miserevoli anche senza di questo». Sul campo, a Mosca, il fianco di Bashar Assad dal 2015, da molto prima come alleato. E il segretario di Stato americano Rex Tillerson, vicinissimo alla Russia negli anni in cui era alla guida della petrolifera ExxonMobil, ieri è stato durissimo: poiché i russi avevano assicurato che Assad, in base agli accordi del 2015, si era sbarazzato degli arsenali chimici impegnandosi a non costituirne di nuovi, «sono complici o incompetenti». Secondo gli americani, infatti, non ci sono dubbi sulla responsabilità di Assad nell'utilizzo del sarin a Khan Sheikhoun.

La reazione di Damasco

Secondo l'esercito siriano, nell'attacco alla base sono rimaste uccise sei persone, anche se non ci sono conferme indipendenti di vittime civili. La «sfacciataggine», è la dichiarazione dell'esercito di Damasco, rende gli Stati Uniti partner dei terroristi. L'Isis, compreso.

L'Europa con Trump

L'azione americana ha ritrovato l'Europa al fianco di Trump. Un commento congiunto del presidente francese François Hollande e di Angela Merkel fa appello alla comunità internazionale affinché si unisca in favore di una transizione politica in Siria.

LA VIA D'USCITA

Gentiloni: una risposta a un crimine di guerra, la soluzione va ricercata nel negoziato. Hollande e Merkel: aiutiamo la transizione politica.

gli Stati Uniti - ha detto - prevenire la diffusione di armi chimiche letali». Ha ricordato i bimbi rimasti uccisi dal gas: «Nessun figlio di Dio dovrebbe mai soffrire un tale orrore».

Alla ritorsione armata americana contro Damasco - a cui si aggiungeranno presto nuove sanzioni annunciate dal segretario al Tesoro Usa, Steven Mnuchin - la Russia ha risposto minacciando di sospendere di suo proprio quello che chiamano «deconfliction notice», lo scambio di informazioni voluto per la prevenzione degli incidenti che, avertito dagli americani prima dell'attacco missilistico, ha preventivato i russi che - presenti a Shayrat - in questo modo hanno evitato perdite. Senza questo canale di comunicazione, evitare un'escalation sarebbe molto più complicato. È il primo avvertimento di Mosca a Washington, sottolineato in una - secondo quanto riporta Fox News - dall'ingresso di una nave da guerra russa nel Mediterraneo.

In secondo luogo, il ministero russo della Difesa ha avvertito che ora rafforzerà le difese aeree siriane «per proteggere le infrastrutture siriane più sensibili». Altro avvertimento: la Russia alza nuove barriere, i cecchini saranno ancor più pericolosi. Nella mattina di venerdì, Vladimir Putin ha definito l'attacco

Il ritorno dell'America

Trump dà il via alla ritorsione contro Assad: «Prevenire la diffusione delle armi chimiche»

La risposta di Putin

I russi rafforzeranno le barriere a difesa delle infrastrutture di Damasco



Sotto attacco. I missili Usa hanno colpito la base siriana di Shayrat. L'immagine tratta da un video ufficiale del ministero della Difesa russo mostra gli aerei militari all'interno della base.

Tra russi e americani

LA SPARTIZIONE DEL TERRITORIO
Forze siriane e curdi iracheni
Isis
Governo iracheno
Governo siriano
Ribelli siriani

1 MARTEDÌ 4 APRILE
Attacco armi chimiche

2 GIOVEDÌ 6 APRILE
I missili Usa colpiscono la base aerea siriana

Due caccia torpediniere Usa lanciano 59 missili

FOCUS, LA SVOLTA A WASHINGTON

La vittoria dei generali dopo l'uscita di Bannon

di Mario Piatero

Donald Trump ha dunque agitato i venti di guerra. La ritorsione contro Damasco è stata annunciata dal segretario al Tesoro Usa, Steven Mnuchin - la Russia ha risposto minacciando di sospendere di suo proprio quello che chiamano «deconfliction notice», lo scambio di informazioni voluto per la prevenzione degli incidenti che, avertito dagli americani prima dell'attacco missilistico, ha preventivato i russi che - presenti a Shayrat - in questo modo hanno evitato perdite. Senza questo canale di comunicazione, evitare un'escalation sarebbe molto più complicato. È il primo avvertimento di Mosca a Washington, sottolineato in una - secondo quanto riporta Fox News - dall'ingresso di una nave da guerra russa nel Mediterraneo.

In secondo luogo, il ministero russo della Difesa ha avvertito che ora rafforzerà le difese aeree siriane «per proteggere le infrastrutture siriane più sensibili». Altro avvertimento: la Russia alza nuove barriere, i cecchini saranno ancor più pericolosi. Nella mattina di venerdì, Vladimir Putin ha definito l'attacco

Security Council, che rappresentano una rassicurante continuità degli interessi vitali americani. A parte Tillerson, gli altri tre sono militari. Mattis è stato alla guida delle forze alleate in Iraq, ha servito alla Nato e ha guidato fino al 2013 il Comando centrale per il coordinamento delle operazioni in Iraq e in Afghanistan. Conosce a fondo il territorio e la psicologia dei suoi avversari siriani. La svolta, per gli equilibri dell'amministrazione, è chiave: non è un caso che Stephen Bannon sia stato allontanato dal Security Council lo stesso giorno in cui si è avuta notizia dell'attacco chimico di Assad contro i civili siriani e poi dell'attacco all'ospedale dove erano stati ricoverati i feriti.

Bannon, membro onorario del Cui, teneva la politica estera in ostaggio di strategie elettorali: aveva ispirato Trump a non perdersi in minacce per il cambiamento di regime a Damasco o in rappresaglie in caso di un attacco chimico, per concentrarsi invece nella lotta per distruggere l'Isis. Questa linea non andava bene a McMaster. Grande stratega pluridecorato, critico delle azioni che hanno portato alla guerra in Vietnam in un libro del 1997 divenuto oggi un manuale per gli allievi

consigliato dal genero Jared Kushner ha dato spazio a chi nell'amministrazione ha la «testa sulla spalla». È questo il vero cambiamento avvenuto in questi giorni a Washington. Dopo le dimissioni di Michael Flynn due mesi fa, l'irridimensionamento di Bannon la dice lunga sui nuovi equilibri nelle vicine dell'Ufficio Ovale. Mattis, Kelly, McMaster e Tillerson lavoravano da tempo per neutralizzare l'influenza negativa di Bannon sul presidente. Ora sia Bannon che Reince Priebus il capo di gabinetto, potrebbero essere in uscita. Siffice che il nuovo capo di gabinetto potrebbe essere Gary Cohn, soldo ex banchiere di Goldman Sachs.

Con il suo maldestro attacco chimico, Assad ha commesso un errore che non avrebbe accettato di avere i piedi su un pseudo rivoluzionario che metteva la politica interna davanti alla Sicurezza Nazionale. Trump ha finalmente ascoltato.

Damasco incima alle priorità americane. La Russia ha protestato e minacciato. Ma Vladimir Putin dovrà prendere atto di un'America che torna «muscolare», rivendicando il suo ruolo di superpotenza. Soprattutto, a Washington i consiglieri di Trump che guardavano con sospetto alla Russia, cercando di ricreare un clima di diffidenza, ora si sono trovati a doverla difendere dall'attacco alla Siria. Non sono stati comunicati. I due dovevano solo conoscersi e simpatizzare. Ma pensando alla Corea del Nord non c'è dubbio che Pechino da ieri è in guardia: l'America di Trump ha detto di non tollerare provocazioni. E lo ha detto lanciando quasi 60 missili Tomahawk.

Un altro risvolto interessante è che i missili hanno colpito una base aerea ma non installazioni vitali a Damasco. Il palazzo presidenziale è intatto. Per il momento Trump resta ad aprire un fronte più vasto. Ognuno reciterà la sua parte ma che Mosca possa mollare Assad è improbabile, visto che in Siria mantiene basi strategiche nel Mediterraneo. Tanto meno Teheran può abbandonare Assad: il clan alavita di Damasco è l'unico alleato arabo degli iraniani.

La punizione del regime farà piacere alla Turchia e alle monarchie del Golfo che per abbattere hanno sostenuto i jihadisti. Che poi i sauditi ammazzino tutti i giorni dei bambini yemeniti bombardando i ribelli Houthis non è un evento degno di nota nell'agenda occidentale. Israele, che dal 1967 occupa il Golan siriano vedendo l'attacco Usa una via libera a un possibile attacco agli Hezbollah libanesi. Lagueria all'Isis incrocia di nuovo con quella da cui si era separata. Trump ha solo mostrato i muscoli? La seconda ipotesi è che Trump potrebbe essere più un errore che un vantaggio. L'alternativa di Governo per ora non c'è. Il petrolio è ancora un po' nervoso, ma di più. Il petrolio è ancora un po' nervoso, ma di più. Il petrolio è ancora un po' nervoso, ma di più.

Un altro risvolto interessante è che i missili hanno colpito una base aerea ma non installazioni vitali a Damasco. Il palazzo presidenziale è intatto. Per il momento Trump resta ad aprire un fronte più vasto. Ognuno reciterà la sua parte ma che Mosca possa mollare Assad è improbabile, visto che in Siria mantiene basi strategiche nel Mediterraneo. Tanto meno Teheran può abbandonare Assad: il clan alavita di Damasco è l'unico alleato arabo degli iraniani.

La punizione del regime farà piacere alla Turchia e alle monarchie del Golfo che per abbattere hanno sostenuto i jihadisti. Che poi i sauditi ammazzino tutti i giorni dei bambini yemeniti bombardando i ribelli Houthis non è un evento degno di nota nell'agenda occidentale. Israele, che dal 1967 occupa il Golan siriano vedendo l'attacco Usa una via libera a un possibile attacco agli Hezbollah libanesi. Lagueria all'Isis incrocia di nuovo con quella da cui si era separata. Trump ha solo mostrato i muscoli? La seconda ipotesi è che Trump potrebbe essere più un errore che un vantaggio. L'alternativa di Governo per ora non c'è. Il petrolio è ancora un po' nervoso, ma di più. Il petrolio è ancora un po' nervoso, ma di più. Il petrolio è ancora un po' nervoso, ma di più.

Gli effetti sui mercati. Il petrolio sale ai massimi da un mese per poi chiudere solo con un lieve rialzo. L'oro si conferma bene rifugio e sale al livello più alto da novembre

Ma un solo raid basta a incendiare il greggio

di Roberto Bongiorno

Quando i petroli e i combustibili cominciano a essere situati in un'area geopoliticamente strategica, o quando addirittura inizia una vera e propria guerra, il petrolio si trasforma in un bene prezioso. E ora, dopo l'attacco missilistico alla base aerea siriana di Shayrat, il petrolio si è trasformato in un bene prezioso. E ora, dopo l'attacco missilistico alla base aerea siriana di Shayrat, il petrolio si è trasformato in un bene prezioso.

Il greggio per il timore che si possa innescare un tracollo produttivo. Torna, perché, nel clima di incertezza che ne segue, riprendono forza le sue tradizionali ruolo di bene rifugio.

via alla guerra contro Saddam Hussein. Per quanto riguarda l'azione clamorosa, e rapida, il lancio di 59 missili americani Tomahawk contro la base militare siriana da cui si presume sia partito l'attacco con armi chimiche di martedì non somiglia affatto ad una prima azione bellica a cui ne seguivano altre, piuttosto ad un diretto messaggio al presidente siriano Bashar al-Assad, a una rappresaglia quasi dovuta nei confronti di un regime che, utilizzando armi chimiche contro civili in-

nocenti, avrebbe varcato i limiti della difesa. Trump ne guardava bene. E nemmeno un tentativo, o un avviso, per scalzare dal potere Assad. E chi pensava all'azione per rafforzare i ribelli dell'opposizione ha fatto male i calcoli. Trump non sembra aver alcun interesse ad essere risucchiato nel pantano siriano. Perché un conto è portare avanti, guidandola, una campagna militare aerea internazionale contro l'Isis. Un altro intervento con gli stessi sul terreno in un conflitto sempre più complesso che si trascina da sei anni e non pare destinato a finire presto.

La reazione emotiva dei mercati sembrerebbe dunque più dovuta alle tensioni conseguenze delle potenze tra Russia e Stati Uniti che alla Siria stessa. Il prezzo

dell'oro è salito sopra i 1.270 dollari l'oncia, il suo massimo da novembre. Quanto al petrolio, il futuro sul Wti ha registrato un rialzo di 1,24 dollari arrivando a sfiorare i 55 dollari al barile per poi chiudere sotto i 54. Si tratta del livello più alto dal marzo. Non è stato certo un aumento vertiginoso. E lo stesso vale per il petrolio Brent, salito durante gli ultimi 12 mesi, massimo da marzo, per poi assestarsi poco sopra i 55 (e 72 centesimi).

I prezzi comunque si trovano a livelli più alti rispetto alla media degli ultimi 12 mesi. Qualcosa sta cambiando. Come il volume degli stock galleggianti nel mondo - i petroli - che si trovano a essere svuotati - che si sta rapidamente riducendo - e i segnali di ripresa della domanda negli Usa. Certo, i Paesi esportatori desidererebbero ben altri prezzi, per

esempi tra i 70 e gli 80 dollari. Ma l'eccesso di offerta, per quanto ridotto, grava ancora sulle quotazioni del greggio. Non è poi escluso che i prezzi possano scendere se i toni e le tensioni tra Mosca e Washington si ammorbidissero.

Al di là delle reazioni emotive, non vanno sottovalutati i motivi più concreti del rialzo del greggio. L'Iraq, alleato di Damasco, controlla saldamente tutti i pozzi centro-meridionali, da cui estrae praticamente tutta la produzione. Ed il suo problema è di ridurre la produzione in vista dei tagli decisi dall'Opec in dicembre quando vorrebbe estrarne di più. L'Iran, dal canto suo, è determinato a scatenare l'industria petrolifera, come sta facendo con successo,

Il petrolio

Ice, 1ª posizione, 5/bbl



non a metterla in difficoltà. Solo un conflitto su larga scala, la cui fine si estenderebbe ai Paesi produttori del Golfo Persico, sarebbe capace di far scendere i prezzi del barile. Ben inteso, il conflitto siriano ha anche rievocato le tensioni regionali, portando Arabia Saudita e Iran (primo e terzo esportatore dell'Opec) a fronteggiarsi in una guerra per procura. L'Iraq, secondo produttore dell'Opec, sostiene Assad. Le monarchie del Golfo, e la Turchia, lo vorrebbero fermare. Eppure, per quanto il suo curriculum si macchiò ogni anno che passa di crimini atroci, i Paesi europei, ma ancor di più gli Usa, sembrano preferire quella linea pragmatica utilizzata finora: quella secondo cui in questo momento rimuovere Assad potrebbe essere più un errore che un vantaggio. L'alternativa di Governo per ora non c'è. Il petrolio è ancora un po' nervoso, ma di più. Il petrolio è ancora un po' nervoso, ma di più. Il petrolio è ancora un po' nervoso, ma di più.

Legge elettorale. Su premio, soglie e capilista bloccati posizioni ancora divergenti

I «dettagli» che dividono il fronte proporzionale

I partiti frenano sull'ipotesi decreto: sarebbe incostituzionale

Barbara Flammeri
ROMA

■ Su un solo punto, almeno per il momento, sono tutti d'accordo: la legge elettorale per decreto non si può fare. «Sarebbe una patetica sconfitta di tutti i partiti, nessuno escluso», ammette il presidente della commissione Affari costituzionali della Camera Andrea Mazziaro. «Invece, è ritenuta un'ipotesi impercettibile perché», come dice il dem Stefano Ceccanti ma anche il forzista Paolo Sisto - «incostituzionale». Detto questo resta invece il dato di fatto: ovvero lo stallo sulla legge elettorale, che l'elezione dell'Ap Torrisi alla presidenza della commissione Affari costituzionali del Senato ha ulteriormente rafforzato. Anche perché la maggioranza anti-Pd coagulata mercoledì a Palazzo Madama non è ripropone alla Camera.

L'episodio Torrisi va infatti letto più come un'azione contro Renzi e il suo candidato alla guida della commissione che come l'alba di un'interesse tra le altre forze politiche, ad esempio a favore

del proporzionale contro il Mattarellum proposto dall'ex premier. E non solo e non tanto perché ci sono forze politiche come la Lega che si sono espresse contro il proporzionale puro finalizzato «all'incubo», ma perché anche tra i proporzionalisti le distanze sono profonde, in quanto diversi gli interessi da tutelare. A partire dal premio di

LE PROSSIME TAPPE

Un primo chiarimento potrebbe arrivare mercoledì quando inizierà la discussione in commissione Affari costituzionali della Camera

governabilità, che la sentenza della Consulta sull'Italicum ha mantenuto a favore della lista che raggiunge il 40% dei consensi. M5s e Renzi vorrebbero confermarlo ma Forza Italia, i centristi di maggioranza come di opposizione, puntano a sostituirlo con il premio alla coalizione. Soprattutto i partiti del cen-

trodestra che ritengono molto più conveniente marciare con i propri simboli e i propri candidati piuttosto che acconsentire in un listone. E del resto anche dentro il Pd i tifosi della coalizione non mancano (Franceschini lo ha detto apertamente). Da sottolineare poi che il premio alla Camera è su base nazionale mentre al Senato sarebbe ancora regionale (anche se c'è chi ritiene che la sentenza sul Porcellum lo abbia cancellato). Altro tema caldo è quello delle soglie per entrare in Parlamento: 3% alla Camera, 8% al Senato. I partiti vorrebbero estendere quella più bassa di Montecitorio mentre le forze maggiori puntano a ritoccarla verso l'alto.

Un primo chiarimento potrebbe arrivare mercoledì. In commissione Affari costituzionali della Camera comincerà la discussione e non è escluso un primo giro d'orizzonte per formalizzare le posizioni delle singole forze politiche sui vari punti, nella consapevolezza però che si entrerà nel vivo solo dopo le primarie del Pd. Non-

ostante Renzi cerchi di passare il cerino all'«fronte del No», difficilmente potrà sottrarsi, qualora sia riconfermato segretario, a presentare una proposta. Anche perché a chiederglielo sono in primis i suoi concorrenti alla guida del partito, a partire da Andrea Orlando.

Renzi potrebbe, come ha lasciato intendere, condividere l'ipotesi dei 5 stelle per un'estensione di quel che resta dell'Italicum anche al Senato. Ma è una strada piena di insidie. Anche perché i grillini chiedono la soppressione del capilista bloccato. Richiesta condivisa anche da Mdp, il movimento di Bersani e Speranza, e dai centristi di Alfano ma non da Fichi, come ipotesi di mediazione, propone una sorta di provincialismo (ipotesi rilanciata a suo tempo anche dal renziano Parrini), ossia 50% dei parlamentari eletti attraverso collegi uninominali e 50% con le preferenze. Sul collegio però c'è il pollice verso di Grillo e anche dei partiti minori che temono di essere penalizzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le posizioni dei proporzionalisti

PREMIO DI MAGGIORANZA	%
Alla Camera il sistema elettorale prevede un premio di maggioranza alla prima lista (non alla coalizione) che supera il 40%. Al Senato valgono invece le regole post la bocciatura del Porcellum: con l'eliminazione dei premi di maggioranza (alla	coalizione), vale un proporzionale puro su base regionale. M5s e renziano vorrebbero confermare il premio, Fichi, centristi di maggioranza e di governo vorrebbero sostituire con un premio alla coalizione

SOGLIE DI SBARRAMENTO	%
Camera e Senato, in base alla legge elettorale ora in vigore, hanno diverse soglie di sbarramento: alla Camera c'è una soglia unica al 3%, al Senato i partiti non coalizzati devono superare l'8% (3% per	quelli coalizzati). I partiti (in primis i centristi) vorrebbero estendere la soglia più bassa di Montecitorio, mentre le forze maggiori (Fichi, Pd e M5s) puntano a ritoccare la soglia verso l'alto.

CAPILISTA BLOCCATI	%
La legge elettorale attuale prevede per la Camera 100 collegi. In ogni collegio c'è un capilista bloccato, mentre gli altri candidati valgono le preferenze. Al Senato i collegi sono grandi come le regioni e vale la	preferenza unica. I capilista bloccati non dispiacciono a Fichi, mentre i 5 stelle e Mdp non li vogliono. Fichi come mediazione, propone un 50% dei parlamentari eletti con collegi uninominali e 50% con preferenze

INTERVISTA | Stefano Parisi | Energie per l'Italia

«Ai delusi di Fi e Lega propongo tagli a tasse e spesa pubblica»

Barbara Flammeri
ROMA

■ Le parole d'ordine della futura costituzione per l'Italia sono sintetizzate nei dieci punti programmatici lanciati a Roma una settimana fa: meno tasse per le imprese, meno spesa pubblica, no all'assistenzialismo, abolizione dello Statuto dei lavoratori, accelerazione delle privatizzazioni per ridurre il debito, solo per citarne alcuni. «Dobbiamo ripartire dai problemi veri offrendo agli italiani delle soluzioni e non rincorrendo la demagogia dei 5 stelle», Stefano Parisi è battagliero. Non gli piana né la rottura con Berlusconi che l'estate scorsa gli aveva affidato il compito di ricostruire il centrodestra dopo l'ottima performance nella corsa per Palazzo Marino, né i giudizi trachani di Salvini. Anzi, l'ex ad di Fastweb si prepara all'appuntamento dell'8 ottobre per legittimare attraverso il voto popolare la sua leadership per la nuova Costituzione per l'Italia. Una costituzione saldamente ancorata nel centrodestra che punta a rappresentare quella parte di italiani delusi dagli attuali partiti di quest'area, ovvero proprio Forza Italia e Lega.

La proposta. Stefano Parisi



La proposta. Stefano Parisi

«No a reddito di cittadinanza e bonus: non si batte la povertà con l'elemosina»

Un'operazione vetusta. Noi non ci limitiamo a promettere la riduzione delle tasse ma indichiamo anche come realizzarla nella consapevolezza che non tutti ne saranno contenti.

In che senso?

Ad esempio tagliando drasticamente la spesa pubblica, che significa anche riduzione del personale. È tanto per essere ancora più chiari: non servono nuove leggi, basta saper utilizzare quelle che ci sono. Bisognerebbe i costi per consentire a chi produce, a chi oggi versa allo Stato oltre il 60% di quanto guadagna, di utilizzare quelle risorse per creare nuova ricchezza. Io non voglio il consenso di tutti, ma di chi ha voglia e soprattutto le capacità per far ripartire il Paese.

Ricchezza e le sue parole? primo Berlusconi...

È evidente che le mie proposte rientrano nell'area del centrodestra, ma certo non di un centrodestra di tipo leghista. Lei però alle prossime amministrative ha dato il suo sostegno a candidati sostenuti anche dalla Lega.

Certo, se è un buon candidato, come a Genova o a Livorno.

Valene anche il livornese?

Non si governa con gli slogan. Siamo in una situazione drammatica e se vogliamo uscire serve che a guidare il Paese sia il pragmatismo e non la demagogia. Ma bisogna partire subito. Altrimenti ci ritroveremo con i 5 stelle al Governo, una manovra da 40 miliardi e la troika sull'uscio.

Questo si può realizzare solo con

Quirinale. Viaggio a Mosca

Mattarella, nei colloqui con Putin anche la Siria

ROMA

■ Dialogo intenso e a tutto campo tra l'Italia e la Russia, paese che sembra essere al centro di tutto, dalle tensioni interne per i diritti civili ai venti di guerra che dalla Siria: dopo quelle del ministro degli Esteri Antonio Alfano e dei ministri degli Interni Marco Minniti le visite di alto livello istituzionale proseguono lunedì, quando a Mosca arriverà il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Nei colloqui con il premier Dmitrij Medvedev e con Vladimir Putin al Cremlino verrà affrontato il dossier siriano ma si parlerà anche di Libia, con il capo dello Stato che esporrà alle autorità russe il «fortissimo interesse» dell'Italia alla stabilizzazione del paese africano, dove il processo negoziale di riconciliazione avviato dalle Nazioni Unite con l'accordo di Skhirat stenta a consolidarsi: una situazione che può portare un ulteriore aumento dei flussi verso l'Italia. Anche in Libia la Russia è da tempo uno degli attori forti, sebbene sponsorizzati il generale Khalifa Belqasim Hafar, avversario del premier Fayez al Serraj, con il quale l'Italia ha firmato un accordo, in quanto unico governo riconosciuto dall'Onu.

Vittima del terrorismo islamico che cresce all'interno dei suoi immensi confini, la Russia in queste settimane deve fare i conti anche con l'America di Trump, difficile da decifrare anche per l'esperto Vladimir Putin. Se Mosca parla di «aggressione» a un Paese alleato per l'attacco missilistico di giovedì notte alla Siria, la lettura degli esperti è più politica: Trump è in difficoltà, sotto pressione, vuole mostrarsi diverso da Obama, più risoluto e deve addormentare i tanti problemi di politica interna, per cui la Russia, questa volta, pazienterà. Forte di questa analisi Mattarella potrà incontrare con una certa serenità Putin, nonostante la presa di posizione del Governo italiano sul bombardamento americano sia stata di inequivoco supporto all'alleanza transatlantica. A maggio arriverà a Mosca il premier Paolo Gentiloni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI

Dall'interno

G7, FORUM FARNESINA Mogherini: la politica protegge le donne

«Proteggere le donne e rimuovere gli ostacoli al loro empowerment, devono essere gli obiettivi della politica». Lo ha sottolineato l'Alto Rappresentante per la politica estera Ue Federica Mogherini in un videomessaggio in occasione del forum internazionale sulla sfida delle donne per la crescita sostenibile e la lotta alle disuguaglianze, promosso dalla presidenza italiana del G7, e organizzato dalla Farnesina in collaborazione con Aspen Initiative for Europe, Valore D e Women Empower the World.

STRAGE VIAREGGIO Cassazione conferma: via Antonini dalle Fs

Confermato dalla Cassazione il licenziamento di Riccardo Antonini, il ferroviere consulente dei familiari delle vittime della strage di Viareggio. La Cassazione ha infatti respinto il suo ricorso contro il licenziamento disposto dalla società Rfi, spiega Ferrovie dello Stato in una nota, «per la palese

infedeltà» dimostrata dall'allora ferroviere nell'inchiesta giudiziaria per il disastro di Viareggio. Per la Cassazione, continua Fs, il provvedimento «fu correttamente intimato perché il lavoratore, sia in dichiarazioni rilasciate ai mezzi di informazione, sia nella veste di consulente avversario, ha di fatto violato gli obblighi di fedeltà, correttezza e buona fede non una condotta idonea a ledere irrimediabilmente il presupposto fiduciario del rapporto di lavoro».

M5S E IL CASO GENOVA Cassinatis sospesa, parola ai giudici

Potrebbe arrivare lunedì la decisione del giudice della prima sezione civile sul ricorso d'urgenza presentato da Marika Cassinatis, la vincitrice delle comunali del M5s scommunicata da Beppe Grillo che ha promosso nuove consultazioni vinte «promosse» Luca Pirondini, uomo vicino ai vertici del partito. Giovedì sera lo staff del Movimento ha mandato una mail a Cassinatis e ad altri due candidati della sua lista in cui si comunica la loro sospensione. «Non è una sospensione ufficiale», spiega Cassinatis - «sono ancora iscritta alla piattaforma Rousseau, e ancora ieri ho votato».



SALONE DEL MOBILE Luce, continua il trend di crescita

Giovanna Mancini • pagina 8

AGRICOLTURA Il piano italiano per la nuova Pac

Alessio Romeo • pagina 10

Vendite al dettaglio. A febbraio si conferma la tendenza: quantitativi in forte calo con una selezione qualitativa dei prodotti

Consumi, l'alimentare cambia rotta

Nella distribuzione cresce la quota delle reti specializzate, dal bio all'equo e solidale

MILANO

Anche a febbraio l'Istat fotografa una pesante situazione in tema di consumi: il commercio al dettaglio cede lo 0,3% in valore e lo 0,7% in volumi rispetto a gennaio, mentre la variazione tendenziale dice che le vendite al dettaglio scendono dell'1% in valore e del 2,4% in volumi.

A incidere sulla variazione congiunturale, spiega l'Istat, il forte calo della spesa alimentare (-1,1% in valore e -2% in volumi). Ma a osservare bene i numeri, si comprende che -all'alba della perdurante crisi degli ac-

quisti- le famiglie italiane non hanno improvvisamente smesso di comprare cibo e di mangiare. Con il dato di febbraio l'Istituto statistico non fa altro che confermare un fenomeno già in atto e che vede un lento ma costante spostamento degli acquisti delle famiglie verso nuovi canali di vendita e verso nuove tipologie di prodotti (si veda l'articolo pubblicato a fianco).

IL TREND

Si consolida la crescita dei canali alternativi alla grande distribuzione: dagli acquisti a domicilio alla vendita diretta

Performance ancora più marcata: la spesa alimentare a febbraio 2017 le vendite di alimentari sono scese dell'1,1% in valore e ad-

dirittura del 4,8% in volume. Ma se l'alimentare soffre, anche altre voci commerciali non stanno meglio: nel periodo preso in esame dall'Istat, le variazioni negative più marcate riguardano i gruppi elettrodomestici, radio, tv e registratori (-3,4%), dotazioni per l'informatica, telecomunicazioni e telefonia (-3,3%), foto-ottica (-3%) e prodotti di profumeria e cura della persona (-2,6%). In regresso anche la spesa culturale: a febbraio gli acquisti di libri, giornali e riviste perdono il 1,2% in valore.

È sui canali di vendita - come rileva con una analisi anche Coldiretti - che si misura la prima variazione di tendenza importante: «Per gli esercizi specializzati a prevalenza alimentare - scrive l'Istat - si rileva una flessione generalizzata del valore delle vendite che si attesta all'1,1% per i supermercati, all'1,2% per i discount e all'1,5% per gli ipermercati. Di contro le vendite al dettaglio segnano un incremento dello 0,3% per i canali distributivi specializzati.

È da questo ultimo segmento commerciale che, secondo gli analisti, arrivano e stanno arrivando le principali novità in termini di consumi e quindi vendite. Secondo un recente studio di Rem Lab - Università Cattolica di Milano per Assolatte, oggi in Italia sono già attivi ben 3.064 druggorie e, in particolare, 496 store specializzati nel "bio", 300 nell'equo e solidale e 242 nei surgelati. Secondo le previsioni, al 2020 la quota di vendite degli ipermercati scenderà al 12,8% (14,2% nel 2016); quella dei supermercati passerà dal 29,4% al 28,8%, quella delle superette cederà fino al 7,9% (11,2 nel 2016) e infine la quota delle catene specializzate volerà dal 5,2% all'8,5%.

Si consolida la tendenza alla ricerca di canali di acquisto alternativi al dettaglio tradizionale - spiega Coldiretti - con la crescita dell'online, degli acquisti a domicilio e della vendita diretta confermata dal boom dei mercati degli agricoltori, dove hanno fatto la spesa più di 4 italiani su 10 (43%) nel 2016 con un aumento record del 55% negli ultimi 5 anni. Non è un caso che l'8% degli italiani preferisce comprare la frutta direttamente dagli agricoltori.

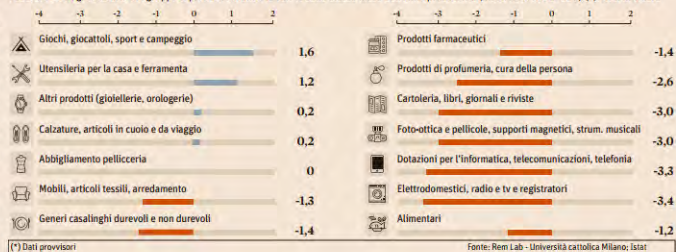
La spesa delle famiglie

I CANALI DI VENDITA % quote di vendita a valore

Ipermercati	Superstore	Supermercati	Superette	Discount	Specializzati	Tradizionale	Internet
2016	2016	2016	2016	2016	2016	2016	2016
14,2	12,1	39,4	11,1	11,3	5,2	5,9	0,8
2020	2020	2020	2020	2020	2020	2020	2020
12,8	14,9	38,1	7,9	12,5	8,5	3,0	2,5

LE VENDITE

Febbraio 2017, graduatoria dei gruppi di prodotti secondo le var. % sullo stesso mese dell'anno precedente (indici base 2010=100) (*)



Stili di vita. Un nucleo su tre nel 2016 ha acquistato almeno una volta un prodotto a base vegetale

Famiglie orientate ai nuovi prodotti

di Roberto Iotti

A tendenza delle famiglie italiane ormai è consolidata: la spesa alimentare è in crescita delle vendite del 1,2% in valore e del 3% in volumi per un mercato che ha ormai superato i 725 milioni di euro. È un settore che non conosce crisi, dice Renzo Piracini, presidente di Macfrut (Rimini 10-12 maggio), tanto che le verdure innovative saranno tra le protagoniste dell'imminente salone. Microgreen (insalate giovani ad alto contenuto nutritivo) e baby leaf (insalate adulte di dimensioni ridotte) stanno conquistando via via i mercati europei e italiani.

LE SCELTE

Calano gli acquisti di beni a base di farina e ricchi di carboidrati, aumentano quelli di prodotti alimentari made in Italy e a denominazione di origine

Macfrut è anche un fenomeno che sta sconvolgendo i trend della spesa alimentare, ed è quello dei consumi fuori casa. Su una spesa alimentare valutata da Rem Lab - Università Cattolica di Milano in 23 miliardi, i consumi a casa valgono il 68% (15,1 miliardi), quelli fuori casa (bar, ristoranti, fast food, catene specializzate) ormai valgono 7,2 miliardi, cioè il 32% dei consumi totali. Nel 1970 questa voce pesava solo per il 12 per cento.

Cambiano le abitudini alimentari, cambiano i canali di acquisto, le catene distributive si adeguano e investono nell'innovazione. La svolta salustiana ha fatto impennare le vendite del comparto benessere salute del 18,4% in volume e del 9% in valore (dati Nielsen/Coldiretti) tra il 2015 e lo scorso anno.

In dieci anni il carrello della spesa delle famiglie ha perso peso, calando da 24,4 chili la settimana a 18,9 chili. Calano i prodotti a base di farina e ricchi di carboidrati, cala la quantità di carne, aumentano i prodotti alimentari made in Italy (oggi il 7,4% della spesa) e quelli a denominazione di origine (Dop, Igp, Doc) che salgono al 53 per cento.

Scantato che davanti ai progressi commerciali dei derivati vegetali cali il consumo di carne (bovina, suina e avvincolata), che scende del 5% nel 2016 rispetto all'anno precedente. Tuttavia le famiglie italiane dicono che quei 79 chili di carne totale consumata procapite in un anno devono essere di qualità, certificata e di provenienza da razze italiane.

Mediobanca. I fatturati 2016 saliti del 6%

Vino, dall'export la spinta ai ricavi delle cantine top

Emanuele Scardi

MILANO

Le cantine italiane sempre più trainanti per l'export di alimentare. Nel Rapporto Mediobanca di quest'anno, 19 cantine delle Top 30 realizzano all'estero oltre il 50% delle vendite. Ma in generale dal campione di 140 società italiane con oltre 25 milioni di fatturato, selezionato dall'archivio di Mediobanca, emerge che nel 2016 il fatturato è aumentato del 6%, soprattutto grazie al mercato internazionale (+6,6%) e al risveglio di quello domestico (+5,3%), in realtà il dato generale è molto più contenuto.

I ricavi del 2016 sono in crescita del 6,4% per le cantine non cooperative (+5,8% l'estero), le coop del 5,9% (+7,5%). Il maggiore sviluppo è realizzato dagli spumanti (+13,6%), grazie sia all'estero (+13%) che al mercato nazionale (+14,1%), mentre i vini non spumanti si fermano a +4,4% (+5,6% l'export); gli investimenti restano vivaci, +6,6% come pure l'occupazione che mette a segno un +0,4%.

Un punto di forza del vino italiano è anche il modello cooperativo: nella classifica per fatturato 2016, Cantine Riunite-Giv, con 566 milioni (+13,6%), si conferma il gruppo leader. Segue la cooperativa emiliana Cavit, con 304 milioni. Il primo dei privati è Palazzo Antinori con 218 milioni (+4,5%). Stabile in quarta posizione Casa Vinicola Zonin, con 193 milioni (+5,1%) mentre guadagna due posizioni la coop trentina Cavi (+6,7%) con 178 milioni.

I campioni di crescita (più del 10% nel 2016) sono sette: il record spetta alla cooperativa trevigiana La Marca, che aumenta da 75 a 101 milioni (+34%), seguita da Santa Margherita (+33%), che ha avviato una propria società di importazione (Dop, Igp, Doc) che salgono al 53 per cento. Scantato che davanti ai progressi commerciali dei derivati vegetali cali il consumo di carne (bovina, suina e avvincolata), che scende del 5% nel 2016 rispetto all'anno precedente. Tuttavia le famiglie italiane dicono che quei 79 chili di carne totale consumata procapite in un anno devono essere di qualità, certificata e di provenienza da razze italiane.

La stagnazione del mercato italiano (da anni registra consumi in calo anche se con maggiore valore) ha accelerato il processo d'internazionalizzazione: fra i 30 maggiori produttori di vino, ben 19 realizzano

all'estero oltre il 50% delle vendite. Sul podio Botter con il 97% del fatturato, seguito da Ruffino (93,5%), Fratelli Martini (89,7%) e Zonin (8,8%). Quanto alla redditività, i top performer sono Frescobaldi (utile su fatturato al 22,5%), Santa Margherita (21,3%), Palazzo Antinori (21%), Ruffino (16,7%) e Masi Agricola (9,3%). Solo Fratelli Gancia, fra le grandi aziende, ha una redditività negativa (-4,9%).

«Siamo contenti dei risultati raggiunti - esordisce Corrado Casoli, presidente di Giv -

LE IMPRESE

Vince ancora il modello cooperativo: Cantine Riunite-Giv e Cavit guidano la classifica dei fatturati, seguono Antinori e Zonin

ma bisogna puntare di più sull'estero. Sui nostri ricavi consolidati il Prosecco pesa intorno ai 100 milioni e ha molti margini di crescita: competere con gli effetti della Brexit con la crescita negli Usa. Quanto ai vini fermi, il sistema vino Italia paga gli effetti degli accordi commerciali bilaterali in Asia i vini australiani e cileni sono avvantaggiati da una tassazione bassa». E per il 2017? «Rimango ottimista - conclude Casoli - Nel budget abbiamo una ventina di milioni in più sul ricavo».

Anche Sergio Dagnino, di Cavit, ammette che il vino italiano in questo momento è trainato da Prosecco e Pinot «e sul resto siamo sofferenti, anche per i privilegi fiscali di cui godono certi produttori. Ciò detto in Cina abbiamo una nostra società d'importazione diretta, con 4 addetti, che si appoggia su distributori locali e nazionali. Quest'anno faremo 2 milioni di euro. Cavit però ha anche avviato un importatore diretto negli Usa (senza rinunciare ad accordi con Galleper Chiantia Vinci) che dovrebbe dare buoni risultati. «Siamo positivi sul 2017, cresceremo - conclude Dagnino -». Anche in Gran Bretagna, abbiamo in un budget il +10%».

aziende in campo
emanuele.scardi@ilsole24ore.com

Trasporto aereo. Al tavolo governo-impresa-sindacati ipotizzata la Cigs e la Nاسpi con incentivi all'uscita

Due opzioni per gli esuberanti di Alitalia

Giorgio Pogliotti

ROMA

Il governo preme su Alitalia per avere un «piano più coraggioso» e mette sul tavolo due strumenti per ridurre l'impatto dei 2017 esuberanti previsti tra il personale di terra.

Ieri, nell'incontro al Mise tra azienda e sindacati, è emersa la disponibilità a prevedere il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per un massimo di due anni, con ulteriori due anni coperti dalla Nاسpi (l'ammortizzatore che ha sostituito l'indennità di disoccupazione) per la platea dei 1.338 lavoratori con contratto a tempo indeterminato, che con il sostegno del Fondo di settore potrebbero conservare il 70-80% della retribuzione. C'è una seconda opzione allo studio, che prevede uscite incentivanti con la Nاسpi, l'integrazione del Fondo di solidarietà del trasporto aereo per altri due anni ed un eventuale incentivo aziendale. Sono in corso appro-

fondimenti con l'Inps per verificare la sostenibilità di una simile soluzione per il Fondo (lunedì è attesa la risposta del ministero del Lavoro).

Prima dell'inizio del tavolo con i sindacati, il ministro dei Trasporti ha incontrato i vertici di Alitalia, il presidente Luca Cordero di Montezemolo e il presidente designato Luigi Gubitosi: «Abbiamo discusso di come il piano industriale debba essere un po' più coraggioso nel rilancio», ha detto il ministro. Di come rafforzare gli investimenti perché è chiaro che è un piano importante che consente ad Alitalia di vivere, ma poi bisogna

anche vincere la sfida». Per Gubitosi la «situazione è piuttosto complicata», il piano è un continuo processo di miglioramento. Il raggiungimento di un'intesa con il sindacato è la condizione posta dagli azionisti per procedere all'iniezione di risorse necessarie per il rilancio di Alitalia: «Sosteniamo la compagnia a condizione che abbia un piano industriale sostenibile» spiega il presidente di Intesa San Paolo, Gian Maria Gros-Pietro.

Il piano è stato presentato e asseverato, l'importante è che venga attuato. Siamo fiduciosi nel management. Al tavolo le posizioni tra le

parti sul piano industriale restano distanti, i sindacati contestano i 2.027 esuberanti (2.338 contrattati tempo indeterminato, 558 determinati e 141 in attività all'estero) previsti tra il personale di terra e il taglio del 30% delle retribuzioni dei naviganti, un altro nodo riguarda le esternalizzazioni che riguardano una parte degli esuberanti, la stima del sindacato è di 812 (704 con contratto tempo indeterminato e 109 a tempo determinato). «Sulle esternalizzazioni l'approfondimento lascia intravedere qualche riflessione da parte dell'azienda - afferma Nino Cortorillo (Filt-Cgil) - qualche setto-

re, a fronte di recuperi di efficienza, potrebbe essere interessante dal management del perimetro aziendale». Oggi è previsto un nuovo approfondimento sulle cessioni di attività all'estero che nei piani di Alitalia dovrebbe produrre il 30% di risparmi sui costi: «Analizzando le aree nel dettaglio si possono trovare soluzioni alternative - sostiene Emiliano Fiorentino (Fim-Cisl) - è fondamentale che restino dentro l'azienda settori strategici come la manutenzione e l'information technology».

Il governo ha indicato come termine del negoziato il 13 aprile, per far decollare il 14 aprile il piano di ristrutturazione finanziaria che avrà dei tempi tecnici per realizzarsi. È una corsa contro il tempo, visto che la cassa va esaurendosi.

I primi dieci gruppi del vino per fatturato

Fatturato anno 2016. Valori in milioni di euro	Risultato netto
Cantine Riunite-Giv	566 2,0
Cavit	304 0,4
Palazzo Antinori	218 21,0
Zonin	193 2,7
Cavit	178 3,0
F.lli Martini	174 2,5
Campari Vini	169 n.d.
Botter	165 8,8
GR. S. Margherita	157 21,3
Enoitalia	148 n.d.

Fonte: Mediobanca

Salone del Mobile. Csil stima in venti miliardi i consumi globali di alta gamma, in cui le aziende italiane sono più competitive

Luce, continua il trend di crescita

Il settore esporta il 75% del fatturato e avrà un'espansione del 2% nei prossimi anni

Giovanna Mancini
MILANO

In attesa dei conteggi ufficiali, gli imprenditori che espongono al Salone del Mobile di Milano in questi giorni hanno un metodo infallibile per calcolare il numero di operatori che visitano i loro stand: le chiacchiere. «Rispetto all'edizione di EuroLuce di due anni fa abbiamo dovuto fare riferimento già due volte», osserva uno degli espositori. E Stefano Bordon, presidente di Assoluce, commenta: «Il mio è un sentimento, ma da quello che vedo quest'anno sta andando benissimo. Non solo abbiamo gli stand

pieni, ma stiamo anche firmando ordini, cose che raramente avviene nelle fiere».

La luce è, insieme ai mobili per l'ufficio, la grande protagonista del Salone del Mobile 2017, con 450 aziende espositrici negli spazi di EuroLuce, di cui la metà estere. L'industria italiana dell'illuminazione vale quasi 2,2 miliardi di euro (dati Federlegna Arredo) e grazie alla forte vocazione all'export (il 75% del fatturato) ha saputo ammortizzare meglio di altri settori dell'arredamento i contraccolpi della crisi.

Inoltre, spiega Aurelio Volpe, market research director di Csil (Centro studi per l'industria leggera), negli ultimi anni il mercato globale dell'illuminazione è stato sostenuto con forza dalle innovazioni tecnologiche intervenute (sorgenti a Led, digitalizzazione degli apparecchi e dei sistemi di controllo, interattività con altri dispositivi). «L'idea che hanno costretto le aziende a innovare la propria offerta. Questo ha richiesto forti investimenti, ma ha anche tenuto al-

ta la domanda in un periodo di crisi dei consumi. Così si spiega la crescita del 7% del mercato mondiale dell'illuminazione tra il 2010 e il 2015, un incremento superiore a quello del Pil globale e dei consumi in generale. Incremento che ha interessato anche il mercato italiano, cresciuto nel 2015 del 5,6% e del 2,9% l'anno scorso.

Nel 2016, secondo le analisi di Csil, il mercato mondiale del comparto ha raggiunto gli 8 miliardi di euro, di cui circa un quarto interessa la fascia di prodotti medio-alta e alta, in cui si posizionano le aziende italiane. «Il mercato potenziale per le imprese del made in Italy ha dunque un valore di circa 20 miliardi», sottolinea Volpe.

È difficile tuttavia pensare che i tassi di crescita dell'ultimo quinquennio possano ripetersi anche nei prossimi anni. «Credo che la parte più consistente delle innovazioni tecnologiche sia già avvenuta», dice Volpe, «ma le aziende possono cogliere ancora l'onda lunga. Tutto dipende da se e quanto troveranno applicazione e

commercializzazione le innovazioni annunciate sul fronte del controllo e della gestione della luce, o del suo utilizzo come infrastruttura per la trasmissione di informazioni. In ogni caso, secondo le stime Csil si dovrebbe assistere nei prossimi cinque anni a una crescita più normalizzata del mercato globale, attorno al 2-3%.

È possibile invece per un'ulteriore espansione, su cui dovrebbero investire i produttori, sono soprattutto quattro: lo sviluppo dell'Internet of Things (IoT), quello dell'e-commerce, che tra il 2012 e il 2016 ha registrato un aumento del 20% a livello mondiale e a due cifre anche in Italia; quello del mercato dei progetti e del contract, che si stima aumenterà da 14 a 17 miliardi di dollari tra il 2015 e il 2020; la capacità di guadagnare quote sui mercati (come Usa e Cina) dove le imprese italiane sono già tra i primi fornitori: la loro quota ha ampi margini di miglioramento, soprattutto puntando sull'alto di gamma.



Al Salone di Milano. Visitatori tra gli stand di EuroLuce

FOTO: P. NUNZIATO

INTERVISTA | Nasir Kassamali | Presidente Luminaire

«Negli Usa tempi di consegna decisivi»

Da 43 anni sul mercato, Luminaire è uno dei principali distributori di arredo di alta gamma negli Stati Uniti. È stato tra i primi a importare prodotti di design made in Italy, alla fine degli anni '70, come spiega il suo presidente Nasir Kassamali. «Lavoriamo con molti marchi italiani», racconta, «tra cui B&B Italia, presente nel nostro store multimediale di Chicago e di cui siamo partner nel suo monomarca a Miami. L'export di design italiano

verso gli Usa è in crescita: un trend destinato a consolidarsi? Sì, perché consumatori e professionisti apprezzano la qualità e la bellezza del design italiano, ma anche l'elevato contenuto innovativo dei prodotti, che incontrano

domanda del mercato Usa. Il prezzo non è un freno, perché è considerato specchio di qualità e innovazione e ricerca. Che cosa chiedono i buyer Usa ai produttori italiani? Tempi rapidi e certi nella realizzazione e consegna degli ordini. Due fattori determinanti soprattutto quando si lavora su progetti contract e che sono spesso al centro delle trattative con le aziende italiane, soprattutto con quelle che non operano su larga

scala produttiva.

Quali sono le peculiarità della distribuzione negli Usa?

È un mercato sovrappeso. Per circumnavigarlo deve aver innanzitutto una identità e una filosofia alla base di tutto ciò che fa. Deve trasmettere un messaggio chiaro, efficace e distintivo agli altri. Il design è un linguaggio, non uno stile.

Come è cambiato il mercato Usa negli ultimi 40 anni?

Quando abbiamo iniziato, il design di qualità era accessibile solo



Distributore. Nasir Kassamali

ai professionisti e all'interno dei cosiddetti Design Center, che controllavano il mercato, limitando l'accesso ai brand europei. Per questo noi e altri imprenditori abbiamo investito per creare negozi e showroom e rendere il design accessibile a una clientela più vasta, anche non professionale.

Quali sono le priorità per esportare negli Usa?

Gli Usa sono tanti Paesi diversi in uno. È fondamentale comunicare la cultura e i valori del brand prima ancora che il brand. Bisogna distinguersi e per farlo occorre appoggiarsi a un partner locale.

G.M.

Cultura. L'Anica: contro la desertificazione

Piano da 120 milioni per riportare i cinema nelle città

Marco Mele
ROMA

«I giovani amano il cinema e sono il futuro delle sale urbane, riqualificate con servizi di qualità e tecnologie digitali. Per le donne come per gli uomini tra i 15 e i 24 anni, infatti, il cinema vale oltre il 50% della spesa media di intrattenimento, secondo una ricerca GfK presentata al convegno «Il futuro urbano del cinema», organizzato dall'Anica, l'associazione delle industrie cinematografiche.

«Possiamo immaginare», si chiede Francesco Rutelli, presidente Anica - che le sale non siano parte della desertificazione dei centri storici, della disaffezione delle sale nei centri minori?». L'opportunità della «rinascita» è offerta dalla legge Franceschini sul cinema che prevede un Piano straordinario per il potenziamento delle sale dotato di 120 milioni di euro sino al 2021 a fianco di strumenti, come il credito d'imposta.

Esistono vincoli urbanistici e architettonici che ostacolano la rinascita dei cinema nei centri urbani. «Si aggiungono ad una tassazione insopportabile», sottolinea Luigi Cuccinello, presidente dell'Anec, associazione degli esercenti - «strangolando le sale di spettacolo con grandi superfici ma tasso di redditività per metro quadro molto basso». Vincoli che non fermano Europa Cinemas, che gestisce 1.000 cinema in 35 paesi: «C'è un ritorno dei cinema nei centri storici», sottolinea Claude-Eric Poiroux, che ne è il direttore generale - «con multi-

sale in luoghi industriali dismessi. Si fanno sale «boutique», piccole e comode, con bar, ristoranti, librerie, strumenti interattivi». In Italia non mancano esempi di riqualificazione di spazi urbani, come a Mestre con l'IMG Cinemas di Piazza Candiani. A Milano l'Anteo da settembre sarà il Palazzo del cinema con undici sale su quattro piani, di cui una cinema ristorante e un'adesso sarà possibile vedere film «on demand». A Isola Capo Rizzuto la Misericordia rileva un immobile comunale e fa nascere l'Heracles. Resta il nodo scorsio di un mercato «nel quale noi facciamo tutto», denuncia Gino Zagari che ha aperto a Roma il Caravaggio - dai servizi alla riduzione del prezzo dai 70 anni in su. Ma avendo difficoltà nell'accesso al prodotto, rischiamo di fare belle scatolette senza film».

FOTO: P. NUNZIATO

I NUMERI IN SALA

120 milioni
La dote del Piano
Un'opportunità per la rinascita delle sale cinematografiche nei centri storici e nelle periferie cittadine arriva dal Piano straordinario voluto dal ministro Franceschini, con una dote di 120 milioni di euro

50%
La quota di spesa
Secondo i dati di uno studio GfK, uomini e donne tra i 15 e i 24 anni investono il 50% della spesa per intrattenimento nella voce cinema. È questa la prospettiva per il futuro

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

VICENZA e provincia - Aziende protagoniste in competitività e innovazione

TD SERVICE, l'alta professionalità al servizio del mondo alimentare

Fondata nel 2013, TD Service in pochi anni ha duplicato il suo fatturato grazie ad un team di collaboratori altamente qualificati. Il suo core business si concentra sugli impianti per la lavorazione, conservazione e distribuzione di prodotti alimentari e sul trattamento degli ambienti di lavorazione degli stessi e sui tunnel di abbattimento e surgelazione a CO₂, ammoniacale, glicole e freon. Fungendo prima da consulente e poi da fornitore, l'azienda segue il cliente dallo studio di fattibilità al collaudo finale degli impianti, orientando verso le migliori soluzioni tecnologiche sul mercato. I fondatori dell'azienda Davide Tosi e l'ing. Stefano Di Raimondo, con il supporto del presidente Paolo Bastianello sono sempre impegnati in progetti per l'espansione dell'azienda in nuovi mercati, ne è un esempio la partecipazione a Maggio alla Fiera QATAR PROJECT 2017 di Doha.

TD Service, Davide Tosi, AD

PESAVENTO, l'emozione dei sogni racchiusa in gioielli preziosi

L'argento è la materia preziosa che Pesavento ha scelto di valorizzare in forme inedite e volumi straordinari, abbinando a colorazioni originali che esaltano la luminosità del gioiello. Per le nuove collezioni 2017 ha dato vita ad incontri capaci di sorprendere, rinnovando lo spirito delle origini. Dna Spring e Polvere di Sogni sono le collezioni più desiderate dalle donne, amate per le forme morbide e per il design nitido e forte. Accanto al fascino del bestseller, riproposti con variazioni sul tema, Pesavento presenta ora nuove forme ed interpretazioni: micro collezioni a tema, dalla forte identità e carattere, tutte da scoprire.

www.pesavento.com

MS Srl, una storia di successi nelle soluzioni per l'imballaggio

MS dal 1981 si occupa con successo del settore dell'imballaggio. Tra il 1991 e il 2006 muove i primi passi importanti trasferendosi in una area produttiva più grande e acquisendo due società. Nonostante l'incendio che colpì l'azienda nel 2008, creò la voglia di nuove strategie di produzione, così come il fatturato che duplica in 24 mesi. Da qui la coraggiosa mossa di acquistare un estrusore unico al mondo, per la produzione di bobine da 3,5 Mt

ms
Protective Solution Packaging

Vicenza rilancia la lotta alla corruzione in tutta Italia

«La corruzione è uno dei grandi problemi del nostro Paese, in grado di creare enormi danni sia nel settore pubblico che nel privato, ed è dovere di ogni amministratore fare tutto il possibile per combatterla. In quest'ottica, lo scorso primo aprile all'Odeco del Teatro Olimpico di Vicenza ho firmato, in qualità di Presidente dell'Unione delle Province d'Italia (Upi), un protocollo d'intesa per promuovere un'azione coordinata sui temi della lotta alla corruzione, dell'integrità, della trasparenza e dell'attuazione della nuova disciplina degli appalti pubblici con Raffaele Cantone,



Da sinistra Raffaele Cantone, Achille Variati e Raffaele Cantone

Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), alla presenza del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio, nell'ambito della decima edizione

del Festival Città Impresa. Tra le azioni più significative introdotte dal Protocollo, che affida all'Upi il compito di coordinare e monitorare le Province rispetto alle attività di prevenzione della corruzione, trasparenza e gestione degli appalti, c'è la sinergia tra Upi e Anac per favorire le iniziative delle Province volte a costituire centrali di competenza, attuando così in modo coerente le disposizioni del nuovo codice degli appalti pubblici».

Achille Variati,
Sindaco e Presidente
della Provincia di Vicenza

Radical Green 2017 premia l'impegno etico e ambientale di PEDON

Pedon, leader mondiale nel mercato di cereali, legumi e semi, vince il Radical Green 2017, prestigioso riconoscimento della Green Week per le migliori aziende italiane che promuovono la cultura della sostenibilità. L'azienda è stata scelta per i grandi progetti umanitari a supporto di organizzazioni come Save The Children e per il modello economico circolare Save The Waste, che coinvolge e sostiene le comunità agricole producendo nel rispetto dell'ambiente. «Un importante riconoscimento che premia il grande impegno della nostra azienda a livello etico e umanitario e la nostra attenzione alla sostenibilità ambientale», ha affermato Remo Pedon, AD dell'omonimo Gruppo. «Una conferma di come sia vincente coniugare l'attività d'impresa, l'innovazione di prodotto e di packaging con valori di sostenibilità ed etica, creando un modello di business di successo, che oggi rappresenta per noi un reale vantaggio competitivo».



Pedon Spa, Remo Pedon, AD

SIGNORIN ILARIO, innovazione e cura artigiana per pelli di qualità

Dedicazione e serietà sono da 40 anni i punti di forza della conceria Signorin Ilario. L'azienda propone una vasta gamma di pelli destinate all'antifurto, alla calzatura, alla pelletteria e alla calzatura, rifiniti utilizzando innovativi metodi di lavorazione che garantiscono alle pelli una qualità eccezionale. In ogni fase del processo produttivo controllano i ritmi e la cura dei dettagli assicurano alti livelli di qualità per soddisfare le più svariate richieste ed esigenze, soprattutto in fatto di sicurezza. Nell'ambito della sua produzione



l'azienda è in grado di produrre articoli su richiesta in tempi brevi e molto competitivi.

La forza di Signorin Ilario è aver sempre saputo rispondere alle sfide del mercato, affiancando alla maestria artigiana attrezzature moderne e tecnologiche.

www.signorinilario.eu

NUOVE ENERGIE Srl, tecnologie depurative per il riuso e riutilizzo dell'acqua

Innovativa PMI titolare di numerosi brevetti e marchi, Nuove Energie dal 1980 opera in tutto il mondo nel settore del trattamento acque reflue industriali e civili. L'azienda lavora con l'acqua e per l'acqua da sempre e sa che «l'oro blu» è oggi più che mai un bene da recuperare e riutilizzare. Inizia la sua attività progettando macchinari di microfiltrazione per l'industria e continua oggi a realizzare macchinari innovativi per la filtrazione e depurazione di acque industriali, civili e di processo, producendo in esclusiva il Microfitto Ultraclean®.



Nuove Energie, Donato Massigiani, Presidente

rigazione in agricoltura e per usi industriali ed urbani. Nuove Energie, come l'acqua, non si ferma e continua a scrivere verso nuovi traguardi.

www.nuoveenergie.com

UFFICINE DI CARTIGLIANO La lavorazione delle pelli incontra il futuro

Officine di Cartigliano è leader mondiale nella progettazione e costruzione di impianti per la lavorazione delle pelli. L'obiettivo primario è costruire macchinari che diano valore aggiunto alle pelli, sviluppando idee che diventano prototipi brevettati ed investendo nello sviluppo tecnologico. Fiore all'occhiello dell'azienda sono gli impianti di essiccazione: è, infatti, nella fase di trasformazione della pelle da bagnata ad asciutta che è possibile conferire al prodotto caratteristiche uniche. Nel 2017 l'azienda sta dedicando ampio spazio all'Industry 4.0 e Smart Factory. Gli impianti sono predisposti al dialogo multimediale e possono integrarsi perfettamente con impianti di altra marca, il tutto nell'ottica di schedare la produzione, rilevare l'avanzamento e apporare le modifiche necessarie per rispettare i tempi di consegna.

www.cartigliano.com

PHUTUREMED™ packaging avanzato per l'industria farmaceutica

L'impegno di Palladio Group nello sviluppo di soluzioni sempre più innovative ha dato vita al programma PhutureMed che propone due soluzioni di packaging intelligente per supportare i pazienti nel monitoraggio del trattamento. Mono Solution è un astuccio dotato di uno schermo e di sensori che consentono al paziente di essere aggiornato sull'orario di assunzione del farmaco. Attraverso i sensori, il dispositivo è in grado di rilevare gli sbalzi termici cui è sottoposto segnalando se la qualità del farmaco è a rischio. Il secondo astuccio, Phil Solution è realizzato mediante la stampa di inchiostri conduttivi con l'impiego della tecnologia fessografica. Gli inchiostri permettono all'astuccio di «interagire» con il proprio smart device al fine di monitorare la corretta assunzione del farmaco, condividendo l'informazione anche con medici e familiari.

www.palladiogroup.com

DIGITEC, equipaggiamenti «chiavi in mano» per l'automazione industriale

Da più di 20 anni Digitec si distingue per eccellenza tecnologica, innovazione, qualità e presenza internazionale. Tra i più importanti fornitori di automazione per l'automazione, è un partner affidabile nei settori Lamiere, Tubo, Carta, Cartone. Forte della competenza acquisita nel campo dell'elettronica industriale e grazie ad una rigorosa attività di ricerca nell'ambito delle tecniche di ingegnerizzazione avanzata fornisce un pacchetto dell'automazione «chiavi in mano». L'obiettivo di Digitec è affiancare e collaborare con il cliente realizzando il miglior controllo per ottenere le migliori prestazioni produttive.

www.digitec.it



Soluzioni energetiche per la tua impresa

Grazie ai suoi punti di forza, Axpo è fornitore di Energia e Gas per migliaia di aziende in tutta Europa:

- Ampia gamma di prodotti per soddisfare le diverse esigenze
- Specifiche competenze nella gestione del rischio
- Esperienze maturate nei diversi settori dell'energia
- Siamo attivi lungo tutta la filiera energetica: dalla produzione alla vendita
- Soluzioni di Efficienza Energetica per risparmiare, ottimizzando i consumi

axpo.com